



UNA QUALITÀ NUOVA DELLE COSE

Riprendiamo il tema della domanda di Dio oggi, introdotto la volta scorsa. Tre, in sintesi, mi pare siano le qualità emergenti di quella nuova forma di esperienza e di intelligenza dell'umano, riconoscibile soprattutto nei giovani, che chiama tutti a una più profonda esperienza e intelligenza di Dio.

Innanzi tutto, la ricerca della realizzazione di sé nell'integralità del proprio essere – spirituale, psichico, corporeo –, non rimandata solo al dopo e all'aldilà, ma perseguita nell'ora e nell'aldiqua. La cifra riassuntiva di questa spinta è la libertà. Essa considera degni d'attenzione solo quei messaggi che vanno dall'esteriorità all'interiorità, dall'istituzione al soggetto, dall'offerta alla domanda di senso, dall'enfasi sulla legge all'enfasi sulla coscienza. Ciò che viene da fuori di me, in altri termini, per essere percepito come vivo e vero deve entrare in relazione con ciò che è dentro di me e da me personalmente dev'essere scelto e sperimentato.

Una seconda qualità tocca il rapporto con l'altro e con gli altri. La percezione è che la realizzazione dell'io accade solo nella reciprocità con la realizzazione del tu e del noi. È una sorta di riformulazione della "regola d'oro" condensata in una parola: rispetto – dell'altro in quanto altro. Può essere intesa nel senso minimale del «non fare all'altro quello che non vorresti fosse fatto a te» o nel senso più impegnativo del «fa all'altro quel che vorresti fosse fatto a te». In ogni caso, solo le relazioni che hanno il timbro dell'autenticità e della trasparenza e che costruiscono giustizia e pace in concreto sono considerate di valore.

Di qui una terza qualità: quella della coscienza che coltiva il senso del bene e si apre al mistero. Essa, per lo più, non è chiusa all'esperienza dei valori ultimi e di Dio. Anche oggi, ad esempio, si vive un intenso senso del profondo, del sorprendente, del bello, dell'oltre, che rende consapevoli che non tutto finisce qui e non tutto si riduce alla figura di questo mondo. Ma si cerca la risposta (e qualche volta la si trova) non là e quando le proposte tradizionali



«La realizzazione dell'io accade solo nella reciprocità con la realizzazione del tu e del noi».

pensano che ciò dovrebbe accadere. Dunque, i "sensori" che intercettano la presenza e l'azione del vero, del bene, di Dio stesso, non sono ratrappiti, tutt'altro! Ma rischiano di non trovare "campo" (come succede per i cellulari!) nelle forme e nei luoghi che siamo soliti pensare e prevedere. Il che invita i discepoli di Gesù a un radicale esame di coscienza. È quello che ci stimola a fare, con forza, papa Francesco. In quale direzione? Cercheremo di guardare un po' dentro questa sfida nel nostro prossimo appuntamento. ■